

CHI DECIDE L'ARCHITETTURA DELLA CITTA' FUTURA

In attesa che qualcuno riproponga di sistemare la via Etnea con l'originario basolato in pietra lavica e mentre molti degli spazi aperti della città si continuano a sistemare con panchine e fontanelle all'interno di tondeggianti spartitraffico, mi si permetta di intervenire con alcune considerazioni di merito.

Il recente "piano di riqualificazione" recente proposta di sistemazione della Circonvallazione, con la ipotizzata demolizione dei viadotti di Monte Po, del Tondo Gioieni e quello di Ognina, non può essere considerata solo un'intervento di miglioramento del traffico o una misura precauzionale per consentire il transito di mezzi speciali o una veloce evacuazione della città in caso di evento tellurico, ma una chiara occasione progettuale.

Si assiste alla continua presentazione di proposte, maturate all'interno degli uffici tecnici comunali, spesso classificate come progetti definitivi nelle somme e nei tempi di realizzazione. Se l'Amministrazione Comunale avesse già ultimato la complessa fase di riorganizzazione dei propri servizi e delle carenze di organico, imposta dalla nuova legge sui lavori pubblici, le modalità e le strategie degli interventi si sarebbero potuti anche condividere, ma non avendola ancora assolta così come nelle altre grandi città italiane, diventa necessario che i progetti degli interventi di riqualificazione preliminare (che precedono i veri progetti di riqualificazione degli spazi urbani), siano invece considerati solo programmi di una Committenza pubblica che dovrà rivolgersi, prima a singoli professionisti od a gruppi interdisciplinari per i progetti e dopo ad imprese per la realizzazione, affinché tali interventi risultino finalmente risposta professionale di progettisti e di imprenditori di qualità ad una chiara domanda posta da chi amministra. Se tutto questo trova un giusto equilibrio prima che si cominci ad intervenire in modo consistente sulla città, si eviteranno errori del passato, cioè realizzazioni che dopo qualche decennio altri penseranno di demolire.

I tempi sembrano maturi per ripartire alla grande, sono presenti in questa città risorse ed energie intellettuali di grande spessore (che non devono certo attendere che qualcuno trovi economicamente vantaggioso impegnarli, magari per sgravi fiscali o per garantirsi appositi finanziamenti), ma anche fresche capacità imprenditoriali pronte a partecipare ed a scommettersi nei grandi progetti che questa città dovrà darsi, partendo magari da un nuovo Piano Regolatore Generale di grandi segni territoriali e di significativi interventi nella città consolidata. Per quest'ultimi si citano le prossime realizzazioni a Venezia, dove sarà finalmente realizzato il ponte di vetro dell'Arch. Calatrava ed a Firenze, dove sarà realizzata la grande pensilina degli Uffici dell'Arch. Arata Isozaki, entrambi risultati vincitori di appositi concorsi internazionali. Dopo settanta anni dalla realizzazione della Stazione ferroviaria di Michelucci, nel centro storico di Firenze, si realizzerà un'opera contemporanea. Catania è una città nuova, oltre che cercare la propria identità attraverso i recenti ritrovamenti di parti di mura o torri, dovrà decidere di progettare gli enormi spazi già liberi e quelli che si creeranno dalle aree dismesse e dismettibili, per completarsi e competere al rango delle grandi aree metropolitane del Mediterraneo. Ma chi decide?

Arch. Franco Porto

Presidente dell'Istituto Nazionale di Architettura – IN/ARCH Sicilia